



Ritrovati frammenti di ceramiche risalenti al 1300 a.C.

Retrodatata dai «sassi» del Campidoglio l'origine di Roma

Una scoperta che conferma le ipotesi degli ultimi anni - Nell'VIII secolo fiorivano gli scambi commerciali con le colonie greche

ROMA - Neppure il più scrupoloso libro di testo per scuole elementari oserebbe affermare oggi di là del racconto leggendario che viene sempre puntualmente riferito, che Roma fu fondata da Romolo e Remo, con la classica disputa conclusasi assai male per l'ultimo. Eppure, sfatate da anni le leggende, le origini di quella che sarebbe divenuta la capitale di un enorme impero sono rimaste avvolte nell'ombra, non affidate a supposizioni, non confermate da ritrovamenti archeologici.

Numerosi frammenti di ceramica appenninica (risalente al XIV secolo a.C.) e di ceramica «subotica» (proveniente dall'isola greca di Eubea che aveva fondato nell'VIII secolo a.C. la colonia di Epithestusa a Ischia e di Cuma sulla terraferma), rinvenuti sul Campidoglio, hanno portato alcuni archeologi romani ad avanzare nuove ipotesi sulla nascita di Roma. Primo: sul Campidoglio, generalmente considerato uno degli ultimi colli ad essere abitati, c'era una «frequentazione», come la definisce l'archeologo La Rocca della ripartizione del Comune di Roma, di pastori appartenenti alla cultura appenninica.

Secondo: Roma cominciò a svilupparsi in quanto forte di una favorevole posizione per i traffici che le colonie della Magna Grecia (l'Eubea ap-

punto) intraprendevano con l'Etruria. «I coloni dell'Eubea», spiega La Rocca - commerciavano in ferro con le popolazioni etrusche dell'isola d'Elba e della Toscana. I viaggi in mare erano troppo lunghi e rischiosi per le imbarcazioni di quel tempo, cosicché quel manipolo di pastori attestati sui colli nella valle del Tevere erano una «testa di ponte» obbligata. Agli affaticati marinai greci i romani offrivano latte, formaggi, carni: in cambio ricevevano prodotti finiti, vasi, ceramiche. Il crearsi di questo mercato stimolò più che non avessero fatto i traffici con gli Etruschi, anzi in concorrenza con essi, la nascita di una città che, godendo di una posizione geografica invidiabile, superò in breve tutte le altre.

Questa ipotesi degli archeologi «solo un'ipotesi» si affretta a precisare La Rocca che qualsiasi ritrovamento archeologico può confermare o smentire in futuro. Per ora i frammenti ritrovati sotto il «Tabularium», l'archivio di Stato della Repubblica, ai piedi del quale si stava scavando una fossa per il impianto di riscaldamento nel palazzo senatorio (dove ha sede l'attuale comune di Roma) sono stati un piacevole, anche se prevedibile scoperta per la sovrintendente Anna Mura Som-



mella e per il suo collega La Rocca. Già da anni nell'area sacra denominata di Sant'Omobono, dove sorgono i resti di due templi che erano stati soggetti a numerosi rifacimenti in epoca romana erano venuti alla luce interessanti reperti. Come è noto gli antichi quando costruivano un edificio recuperavano il recuperabile, poi ricoprivano i vecchi resti e su di essi innalzavano la nuova costruzione. Tra i templi del VI e i rifacimenti del IV è stata ritrovata una «platea» di 30 mila metri cubi di terreno da riportare nel quale furono rinvenuti innumerevoli frammenti di ceramiche euboeiche e appenniniche. Da dove era stato scavato quel terriccio? Evidentemente sostenevano alcuni dal colle più vicino che nel caso in questione, doveva essere il Campidoglio.

Puntualmente quando gli operai hanno cominciato a bucare sotto il Tabularium i «cocchi» rivelatori sono venuti fuori. Appena intaccato lo strato archeologico, agli occhi degli scavatori sono apparsi una serie di canaletti e di pozzi che costituivano una sorta di rete fognaria. In un pozzo una sepoltura a «capannuccia» (con tegole spioventi) di epoca quasi sicuramente medievale. «Una tomba clandestina», spiega La Rocca - perché in quei secoli era vietato deporre i

morti all'interno della cinta muraria», poi un'infinità di frammenti di ceramica risalente all'età del ferro e di bucheri (ceramica nera lucida), nonché pezzi di quella appenninica. Persino un reperto di argilla sul quale erano rimasti i segni dell'«incannucciata» di una capanna. Non fu quindi solo il Palatino che coltò la primitiva civiltà romana ma anche il Campidoglio e un giorno solo certo riusciremo a dimostrare che persino l'Avventino aveva insediamenti di quell'epoca. I sette colli erano praticamente tutti abitati già molto prima che i greci risalissero il fiume fino all'isola Tiberina, dove l'architettura geografica del territorio creava un porto naturale. E del resto l'ipotesi di villaggi diversi, d'una sorta di «città stellare» è stata portata avanti da diversi studiosi. Fu proprio l'apertura dei traffici con i mercantili greci che stimolò la discesa degli abitanti nelle valli sottostanti dal Foro Boario e dal Foro Romano. In fondo anche se non da Romolo discendente del troiano Enea, è pur sempre da «greci erranti» che i popoli delle colline trassero l'elemento catalizzatore per il loro sviluppo.

Matilde Passa NELLE FOTO: gli scavi sotto il Campidoglio, dove sono stati trovati i frammenti.

Come gli italiani trascorrono le vacanze: Emilia Romagna

SULLA SPIAGGIA PIÙ LUNGA

Il litorale adriatico è affollato come sempre e sembra reggere al peso della crisi - Tra le ragioni i prezzi più contenuti e il mare più pulito grazie ai costosissimi depuratori - Quando Rimini diventa una metropoli

Dal nostro inviato RIMINI - Con un certo orgoglio fanno rilevare che qui i rapidi non i rapidi qualsiasi quelli che accorrono al rifugio, ma i lussuosi, costosi e talvolta persino puntuali TEE - si fermano; poi «salteranno» Modena, Reggio Emilia, Parma, ma a Rimini si fermano, che non è nemmeno capoluogo. Naturale: dopo tutto questa dalla metà di luglio alla metà di agosto - è se non la più grande città italiana, non in termini di vastità, naturalmente, ma in numero di abitanti: in queste settimane supera i due milioni di presenti e poiché nello stesso tempo si verifica un affollamento di turisti in tutta l'Emilia-Romagna hanno raggiunto i 48 milioni (è noto, ma è meglio ricordarlo ancora una volta che si tratta di giorni di presenza, non di numero di turisti) e di questi 48 milioni ben il 63% si è registrato sulla riviera di Romagna, da Cattolica a Cesena, da Forlì a Rimini. Se poi si considera che queste presenze si concentrano nella quasi totalità nel periodo che va dalla seconda metà di giugno agli inizi di settembre, si capisce cos'è l'affollamento di queste spiagge nel periodo della stagione delle vacanze.

Questi dati sono - abbiamo detto - della stagione scorsa: cosa sta succedendo quest'anno? A giudicare dal numero di corpi umani che si contano su questa lunghissima spiaggia che si estende, ripetiamo, dal Veneto alle Marche, si dovrebbe dire che non succede nulla: più gente di così è difficile sopportare che ce ne possa stare. Sotto questo profilo, quindi, nulla di nuovo: potrebbe anche darsi che il numero delle presenze, a fine stagione, superi anche quello dell'anno scorso; comunque non dovrebbe restare molto al di sotto. Invece qualche cosa succede: che si accorciano i periodi di permanenza, ma il saldo resta immutato in quanto aumenta il numero di coloro che arrivano sull'Adriatico. Per esemplificare: se la media di permanenza, l'anno scorso, era di dieci giorni, quest'anno è di cinque, ma il totale non cambia perché arriva anche un altro che si ferma cinque giorni, sicché i giorni di presenza restano sempre dieci.

Al di là dello schematico dell'esempio (le cifre sono arbitrarie) si potrebbe pensare che tutto sommato ci si trovi di fronte ad un dato negativo ed a uno positivo che si elidono: negativo che la crisi costringa gli italiani a ridurre i giorni di riposo; positivo che aumenti il numero di coloro che sono in grado di andare in vacanza, sia pure per un periodo ridotto. In realtà non è così, il dato positivo ha dimensioni molto marginali: qui le presenze aumentano non perché siano di più gli italiani in condizioni di andare in vacanza, ma perché le spiagge emiliano-romagnole sono una specie di potentissima pompa aspirante: risucchiano decine di migliaia di persone che in passato, in condizioni diverse, andavano altrove, verso località più costose. Non è, quindi, una nuova leva di fruitori delle vacanze, ma una specie di emigrazione di massa verso altri centri, che lascia immutate le cifre globali.

Perché queste spiagge stiano comportandosi come efficientissime idrovore è facile capire: la crisi c'è, ma qui la si fa pesare di meno; oggi la ritziera adriatica ricava un frutto - anche se magro e tutto sommato amaro - dalla politica di bassi prezzi praticata nell'ultimo quarto di secolo. Non che questa sia un'isola felice, che ha visto solo all'orizzonte quella specie di ciclone economico che ha investito il Paese: anche le coste adriatiche sono state colpite, ma le loro strutture erano meglio collaudate ed hanno resistito un poco di più. I prezzi, ad esempio, rispetto all'anno scorso sono aumentati circa del 15-20% (meno, cioè, del tasso di inflazione, fanno notare all'Azienda di soggiorno di Rimini), ma partendo da cifre assai più basse della media nazionale, sicché un periodo di vacanze sulle coste emiliano-romagnole rimane sensibilmente meno costoso di un eguale periodo su quasi tutte le spiagge italiane.

Poi c'è il fatto che qui il mare è pulito: non come si vorrebbe che fosse, ma almeno in misura sufficiente a garantire che chi viene per fare i bagni di mare può fare i bagni di mare senza rischiare la salute. L'ormai celebre depuratore di Rimini (che avrà tra non molto il supporto di quello dei Lidi ferraresi) costa un miliardo e mezzo all'anno, ma alla lunga garantisce una sicurezza che non ha prezzo. Sono elementi che possono spiegare come la riviera adriatica stia reggendo tutto sommato abbastanza bene alle conseguenze della crisi sulle vacanze degli italiani, ma - ripetiamo - questa non è una felice Sangrita, fuori del tempo e degli urti; anche qui si avverte che qualche cosa non funziona come si vorrebbe. Del fatto che le vacanze siano mediamente più brevi si è già detto, ma occorre aggiungere che sono anche più circospette: gli italiani si fermano di meno e spendono di meno, tutti i consumi al di fuori di quelli inevitabili (pensione, spiagge, ombrelloni e simili) sembrano spietatamente sacrificati: le mangiate suggerite dalla cucina locale si diradano; alla serata ai tavolini del caffè si sostituisce il cono gelato leccato passeggiando «perché camminare fa bene» come viene spiegato ai bambini; il night club, che pure qui ha prezzi più bassi della media nazionale, diviene un lusso insostenibile per il più e difatti quest'anno circa un quarto di essi è rimasto chiuso. A sentire la crisi, in altri termini, sono prima di tutto i locali pubblici e non è da dire che là dove rimangono gli italiani sopravvivano la domanda degli stranieri, avvantaggiati dal cambio per quasi tutti favorevole. Intanto perché tradizionalmente - e non solo qui - il turista straniero non ama molto tirarsi fuori delle linee unificanti propagandistiche accennate in questi anni - lo porta a diffidare degli italiani e quindi prima di spendere ci pensa molte volte; inoltre il turista tedesco che arriva con le scatole di birra, quelle di carne e il pacchetto del sale se è un soggetto da vignetta è anche una realtà abbastanza consueta, e non è solo questo: c'è da rilevare che anche gli stranieri che sono soliti trascorrere le vacanze sulle coste emiliano-romagnole appartengono in genere allo stesso ambiente socio-economico degli italiani che si muovono verso la stessa destinazione: operai e piccolo borghesi. Anche loro, quindi, sentono la massima delle conseguenze della crisi: colpisce praticamente tutti i paesi della Comunità Europea ed anche loro sono soggetti ad una serie di restrizioni nell'importazione della valuta: «sparagnini» per costume diventano quindi addirittura tirici per necessità. Potrebbero fare eccezione i tedeschi, ma loro - come abbiamo appena detto - sono a meno propensi alla spensieratezza.

APPELLO DI EX DEPORTATI E DI FAMILIARI DELLE VITTIME DEL NAZISMO

«Non liberate Kappler e Reder»

Dura polemica con la richiesta di grazia presentata dal deputato socialista Loris Fortuna

ROMA - Quattromila firme ha già raccolto l'appello promosso dall'Associazione nazionale ex deportati politici (Aned) e dai familiari delle vittime delle Fosse Ardeatine contro l'iniziativa presentata dal deputato socialista Loris Fortuna per la concessione della grazia ai due responsabili delle rappresaglie naziste di Roma e Marzabotto. Herber Kappler e Walter Reder, detenuti nelle carceri italiane. L'inaspettata sortita dell'on. Fortuna è giunta poco più di sette mesi dopo le decisioni prese dalla magistratura militare italiana di annullare la concessione della libertà condizionale a Kappler e di respingere la richiesta di grazia di Reder da ottenere attraverso l'applicazione dell'art. 176 del codice penale, lo stesso articolo cui fa riferimento il

deputato socialista nella sua interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri di Grazia e Giustizia e degli Esteri. Nell'appello si fa rilevare «al deputato Fortuna e a tutti coloro i quali invano istanze di grazia per i criminali nazisti, catturati dalle forze alleate e consegnati alla giustizia italiana affinché da essa autonomamente giudicati, che i delitti di cui i suddetti criminali si sono macchiati non solo offendono nel più profondo del cuore ogni uomo decente di chiara fama tale ma il solo pronunciare i nomi di Kappler e di Reder è imperituro sinonimo di ferrea bestialità, di velleità di piombare sui tonni, donne e bambini, di fornir loro, di ogni sorta di supporto fatto con la forza del-

armi. D'altra parte nelle due sentenze con cui il 12 dicembre 1976 il Tribunale supremo militare annullava la concessione della libertà condizionale a Kappler e respingeva quella di grazia fatta da Reder è ampiamente dimostrata l'inapplicabilità dell'art. 176 del codice penale per i due criminali in oggetto per la loro liberazione condizionale, figuriamoci se la stessa legge dovrebbe essere alla base di una eventuale concessione di grazia». I promotori dell'appello ricordano poi all'on. Fortuna l'intervento fatto alla Camera a nome del gruppo dei deputati socialisti da Paolo Vittorelli su questa vicenda il 16 novembre del 1976 durante il quale affermò testualmente: «a proposito di Kappler che «la grazia del popolo italiano egli l'ha già

avuta quando gli è stata lasciata la vita». Il deputato socialista rilevò inoltre che Kappler «estava a mandare a Buchenwald e negli altri campi di sterminio coloro che prendeva prigionieri e li inviava a morire». Il documento che è stato inviato a tutte le massime autorità italiane, al segretario del Psi e alla commissione centrale di controllo dello stesso partito - polemicamente aspramente con l'on. Fortuna e conclude sottolineando che alcuni dei suoi firmatari militano nello stesso partito di Vittorelli e del deputato che ha rinnovato la richiesta di grazia per Kappler e Reder, «facendosi portavoce di spauriti gruppi che troppo presto hanno dimenticato o che durante la Resistenza non si sa bene dove militavano».

Advertisement for SME SOCIETA' MERIDIONALE FINANZIARIA S.p.A. including contact information and a 'Comunicato' section regarding the company's board and financial situation.

Advertisement for Eredi Valdioni featuring 'capitali esportati' and 'Estrazioni del Lotto' results for August 4, 1977.

Large advertisement for FAMA products with the headline 'TANTI PREZZI BASSI' and a list of various items like sciroppi, ferrarelle, and birra with their prices.